

## ***L'affondo di papa Francesco: «Non è guerra, è crudeltà»***

di Luca Kocci

*in “il manifesto” del 22 dicembre 2024*

A Gaza non si combatte una «guerra» ma si compiono «crudeltà». Papa Francesco punta ancora una volta l'indice contro il governo e le forze armate israeliane – per senza nominarle espressamente – per il massacro che stanno compiendo nei confronti della popolazione palestinese di Gaza.

L'occasione è stata fornita, ieri mattina, dal tradizionale discorso in Vaticano per gli auguri di Natale alla Curia romana, quest'anno dedicato al «dire bene» piuttosto che criticare e mettere in cattiva luce gli altri. Ma prima ancora di cominciare, Bergoglio ha chiuso i fogli con il testo ufficiale e ha parlato a braccio. Prima per rendere noto che venerdì al cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, è stato impedito di «entrare a Gaza, come avevano promesso» (le autorità israeliane in serata hanno comunicato l'autorizzazione a entrare nella Striscia). Poi per denunciare l'ennesima strage compiuta dall'esercito di Tel Aviv: «Ieri (venerdì, n.d.r.) sono stati bombardati dei bambini. Questo è crudeltà. Questo non è guerra», ha detto il pontefice. Che infine, nel discorso ai cardinali e ai prelati della Curia, citando Doroteo di Gaza (un monaco cristiano del VI secolo), ha ribadito: «Sì, proprio di Gaza, quel luogo che adesso è sinonimo di morte e distruzione, ma che è una città antichissima».

Il giorno precedente, durante una lunga intervista all'emittente argentina cattolica *Canal Orbe 21*, il papa aveva in un certo senso anticipato il tema di una guerra tesa all'annientamento indiscriminato delle persone che vivono a Gaza: «Quando ti trovi di fronte a una mamma con i suoi due bambini che passa per la strada perché è andata a prendere qualcosa a casa e torna alla parrocchia dove sta vivendo e la mitragliano senza motivo, quella non è una guerra, con le regole normali di una guerra. È tremendo». Parole molto simili a quelle che lo stesso Bergoglio aveva pronunciato esattamente un anno fa, all'*Angelus* da piazza San Pietro del 17 dicembre 2023, segno che la situazione non è cambiata. «Continuo a ricevere da Gaza notizie molto gravi e dolorose – aveva detto Bergoglio –. Civili inermi sono oggetto di bombardamenti e spari. E questo è avvenuto persino all'interno del complesso parrocchiale della Santa Famiglia, dove non ci sono terroristi, ma famiglie, bambini, persone malate e con disabilità, suore. Una mamma e sua figlia, la signora Nahida Khalil Anton e la figlia Samar Kamal Anton, sono state uccise e altre persone ferite dai tiratori scelti, mentre andavano in bagno».

Non è la prima volta che il pontefice si scontra direttamente con il governo israeliano. L'ultima, un mese fa, per una frase contenuta nel suo libro *La speranza non delude mai. Pellegrini verso un mondo migliore* (Piemme): «A detta di alcuni esperti – scrive il papa –, ciò che sta accadendo a Gaza ha le caratteristiche di un genocidio. Bisognerebbe indagare con attenzione per determinare se s'inquadra nella definizione tecnica formulata da giuristi e organismi internazionali». Poco dopo arrivò la reazione dell'ambasciata israeliana presso la Santa sede, che rivendicò il «diritto all'autodifesa» di Israele dopo il «massacro genocida» compiuto da Hamas il 7 ottobre 2023: «Qualsiasi tentativo di chiamare questa autodifesa con qualsiasi altro nome significa isolare lo Stato ebraico», concluse l'ambasciatore di Tel Aviv, bacchettando Bergoglio. A mettere il punto fu il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, che pochi giorni dopo confermò: «Bisogna studiare queste cose, perché ci sono dei criteri tecnici per definire il concetto di genocidio. Il papa ha detto quello che noi abbiamo sempre ribadito».